

## Solennità di tutti i santi

Lectures: Ap.7,2-4,9-14;Sal. 23;I Gv.3,1-3;Mt.5,1-12

---

Anche quest' anno la festa di tutti i santi ci riporta in un clima gioioso, un clima di fede, di festa di famiglia. Quanto abbiamo bisogno della pace del cuore e della gioia che i santi non perdono mai perchè hanno lo sguardo e la mente fissa al loro Dio. Noi abbiamo sempre bisogno di questa testimonianza di fede per avere anche noi più fede. Ci conforta il fatto di sapere che coloro che ci hanno preceduto sono molti più di noi, per cui la chiesa è composta, nella sua maggioranza, da coloro che ci hanno preceduto nella santità e sono oggi e sempre qui con noi. Attorno all' altare, nella chiesa, ci troviamo tutti riuniti nello stesso Signore. La festa di tutti i santi è come una festa di famiglia nella quale il cielo e la terra si uniscono per cantare la lode di Dio: una festa che gioisce della presenza di Cristo, posto al centro di tutti, e contornato dai suoi fedeli che sono già nella gloria e da noi che siamo in cammino. La scena ci ricorda quella del discorso della montagna, con Cristo al centro e tutti i discepoli e le folle, attorno, che aspettano di essere ammaestrati da lui.

Noi chiediamo al Signore che ci ammaestri attraverso la sua grazia, i suoi sacramenti, l' insegnamento della sua chiesa e facciamo tesoro dell' insegnamento delle beatitudini. Ci sembra di poter suddividere le beatitudini in tre gruppi che segnano i passi dell' 'esperienza della santità alla quale Cristo ci introduce.

Il primo gruppo: «Beati i poveri in spirito..., beati gli afflitti..., beati i miti..., beati quelli che hanno fame e sete della giustizia». Queste prime beatitudini sono quelle di coloro che vivono l' esistenza come una domanda, una domanda che chiede una risposta.

«Beati i poveri...». I poveri sono quelli che non avendo niente hanno bisogno di domandare tutto; in particolare qui non si parla tanto dei poveri di beni materiali, ma dei poveri di spirito: questi sono coloro che sono consapevoli che la vita è un dono di Dio in tutti i suoi aspetti e cercano Dio al quale domandarla.

«Beati gli afflitti...». Gli afflitti non sono appena poveri, ma sono poveri del significato dell' esistenza, per questo sono tristi. Domandano il significato della prova, del dolore fisico e spirituale; la loro domanda è domanda di significato dell' esistenza nel suo punto culminante: la prova del dolore e della morte.

«Beati i miti...». I miti sono coloro che non hanno il potere, perchè non

sono prepotenti per strapparli agli altri uomini e perchè hanno capito che gli uomini sono tutti uguali, tutti destinati a perdere anche quel poco potere che credono di avere. Questi hanno capito che non è il potere dell' uomo sull' altro uomo che dà senso all' esistenza. Di questi, paradossalmente è detto che «erediteranno la terra», che avranno la vera signoria sulla realtà terrena. Essi domandano non di possedere ma di ricevere tutto da un Altro.

«Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia...». La giustizia non è qui tanto quella umana, quella che si tende ad esigere dagli altri come un diritto, quanto piuttosto la giusta posizione umana: essi cercano di porsi in un atteggiamento vero, una posizione umana veramente umana, nei confronti di se stessi, dell' altro uomo e di tutta la realtà. E la fame e la sete di costoro è la domanda sulla verità della vita.

Potremmo definire questo primo gruppo di beatitudini le beatitudini della domanda, o le beatitudini del senso religioso. Chi le vive può non avere ancora incontrato Cristo, ma è già tutto orientato verso di lui, è pronto a riconoscerlo.

Il secondo gruppo di beatitudini è invece quello che caratterizza l' esperienza cristiana vera e propria.

«Beati i misericordiosi...». Per essere capaci di misericordia bisogna aver ricevuto la misericordia, conoscere ogni giorno l' esperienza dell' essere amati da Dio in Cristo che perdona i nostri peccati.

«Beati i puri di cuore...». I puri di cuore sono coloro che avendo incontrato Cristo non cercano altro che la sua compagnia, perchè hanno capito che tutto ha valore solamente in lui, per cui hanno il cuore sgombro da qualsiasi altro affetto che non sia Gesù Cristo. Di questi è detto che «vedranno Dio», già fin da ora, perchè il loro sguardo lo riconosce, mediante la fede, presente nella comunione ecclesiale, presente nell' eucarestia, presente in quell' immagine e somiglianza di lui che è ogni uomo, presente in quel segno di lui che è tutta la creazione.

«Beati gli operatori di pace...». Questa è la beatitudine della comunione. Per costruire la vera pace tra gli uomini non bastano gli accordi politici, perchè la pace tra gli uomini è il frutto della pace dei singoli uomini con Dio. Quando due o più persone che hanno fatto l' esperienza della misericordia e quindi della pace con Dio, si incontrano essi scoprono di avere in comune lo stesso dono, la stessa esperienza di Cristo: costoro si trovano a vivere la pace tra loro e sono divenuti capaci di dilatarla con la loro azione missionaria.

Il terzo gruppo è infine quello delle beatitudini che si trovano al culmine dell' esperienza della santità e al cuore dell' esperienza cristiana. Si tratta

delle beatitudini che rendono beato l' uomo perchè lo uniscono direttamente alla croce di Cristo, che è via alla risurrezione.

«Beati i perseguitati a causa della giustizia...», la giustizia intesa nel senso che dicevamo poco fa, che è la verità della vita. Ma la verità della vita è Cristo stesso; costoro sono perseguitati per il nome di Cristo, sono perseguitati per lo stesso motivo per cui lo è lui. Questi sono beati «perchè di essi è il regno dei cieli». A loro nessuno può ormai più toglierlo, neppure la prigionia o il lager, perchè Cristo abita nel loro cuore.

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia». Ecco il punto «per causa mia»: ciò che trasforma tutto questo in vita è questo «per causa mia», perchè è questo che unisce alla croce di Cristo che salva.

Chiediamo perciò la grazia del Signore attraverso l' intercessione di tutti i santi, nell' eucarestia che oggi celebriamo, perchè possiamo percorrere questi tre gradi della beatitudine che nell' esperienza cristiana sono contemporanei e si perfezionano. La nostra preghiera sia perciò, seguendo la via delle prime beatitudini una preghiera di domanda di ogni cosa a Cristo, e contemporaneamente, seguendo le seconde beatitudini una preghiera di memoria di Cristo in ogni nostro gesto della giornata, e seguendo le ultime beatitudini una preghiera di offerta di tutto a lui, particolarmente nel momento della prova e del dolore.

Che il Signore, per intercessione dei suoi santi ci conceda di vivere sempre nella sua grazia per il nostro bene e per il bene di tutti gli uomini.

Bologna, 1 novembre 1988